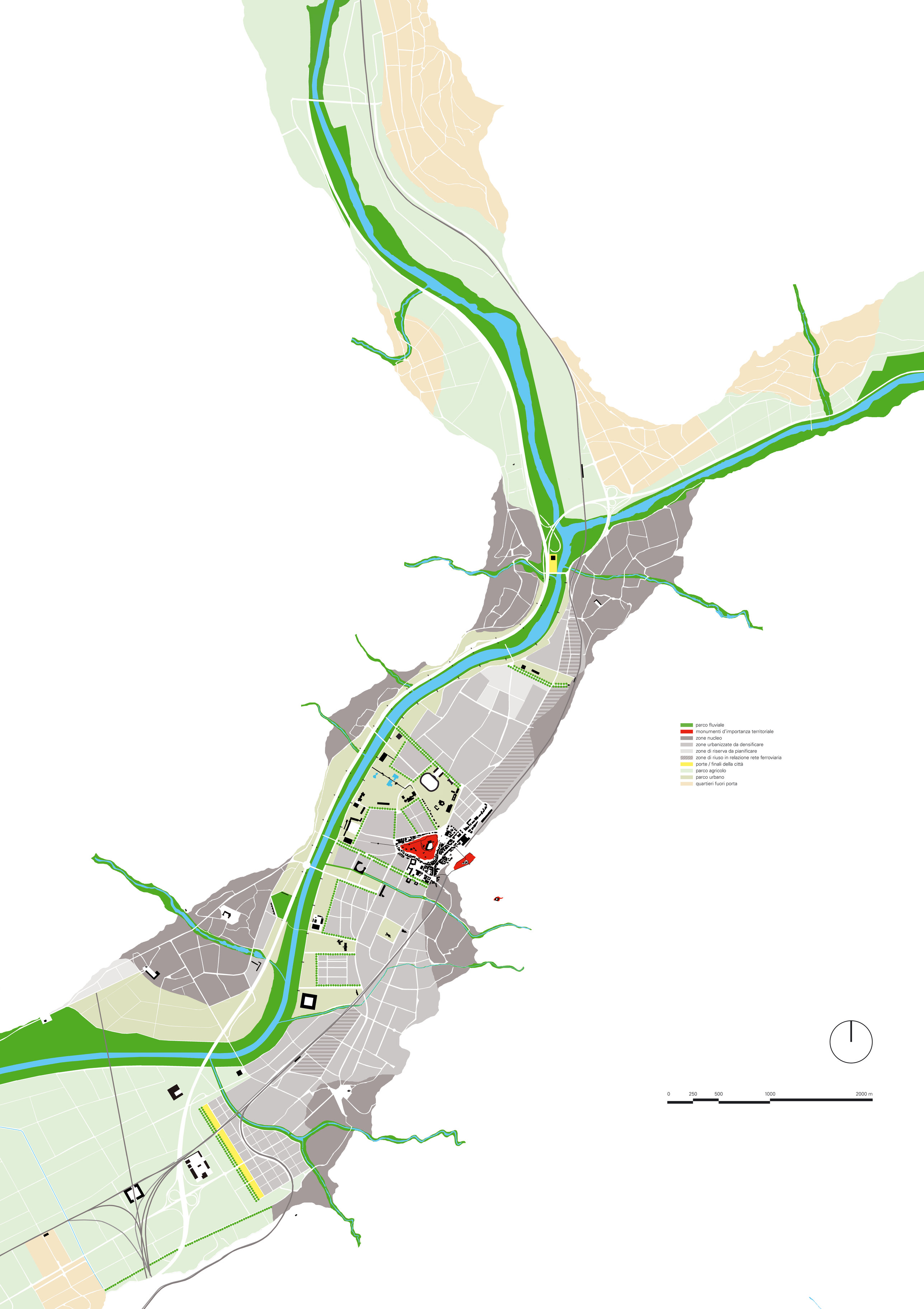

parco fluviale
monumenti d'importanza territoriale
zone nucleo
zone urbanizzate da densificare
zone di riserva da pianificare
zone di riuso in relazione rete ferroviaria
porte / finali della città
parco agricolo
parco urbano
quartieri fuori porta
0
250
500
1000
2000 m

XXIV Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
01–14.07.2017

Dal disegno del centro città alla foce del fiume Ticino

I temi

1. Riorganizzazione del centro città
Focalizzando l'attenzione sull'area compresa tra i viali Motta e Franscini, ritenuta strategica nella relazione città-parco fluviale, si mira a riorganizzare con consapevolezza l'insieme degli spazi pubblici ivi contenuti e così offrire una possibile alternativa alla prevalente tendenza verso progetti puntuali e poco coordinati. Il quartiere dello stadio, quello delle scuole e il parco urbano in previsione sono alcuni degli spazi oggetto di un disegno unitario volto a riabilitare l'esperienza trasversale del centro città e connetterlo spazialmente, attraverso il fiume Ticino, alla *nuova Bellinzona*.

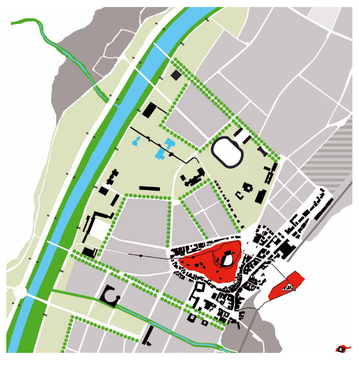
2. Rapporto della città intera con il lago
La ricerca si estende al rapporto che la città intera vuole intrattenere con il fiume Ticino e il suo parco fluviale fino al Lago Maggiore. Il fiume, vera spina dorsale della *nuova Bellinzona*, una volta lasciata la città, attraversa con forza il piano di Magadino fino alla sua foce: si disegna una nuova visione del suo spazio costruito ed incanalato in rapporto alle varie realtà urbane e paesaggistiche che lo contengono.
Il tema rappresenta un tentativo di andare oltre il *masteplan* per allargare la visione a una scala più vasta, oltre i limiti fissati dal progetto per la nuova città. Si considera territorio di studio tutta la vallata nella quale si snoda il parco fluviale, analizzata quest'anno verso il lago Maggiore e in futuro fino a Biasca.

Riorganizzazione del centro città

Il lavoro seminariale si è concentrato sul disegno di vuoti (parchi) che penetrino il più possibile in città a partire dalla fascia verde di rispetto lungo il Ticino, sviluppata nei precedenti seminari con l'intenzione di chiarire la relazione tra le aree edificate e il fiume come entità autonoma.
Nel caso del centro città, l'individuazione di aree inedificate che si spinge senza interruzioni fino a piazza del Sole, ha supportato la visione di un vuoto unitario che collega il centro al fiume attraverso via Vela e la passerella del bagno pubblico. Per dare definizione al vuoto, è stato necessario approfondire e ridisegnare i limiti dei quartieri che vi si affacciano; la presenza, rilevata in quest'area, di numerosi edifici pubblici ha avvalorato l'ipotesi di una vocazione collettiva e di forte valore urbano per questo spazio.

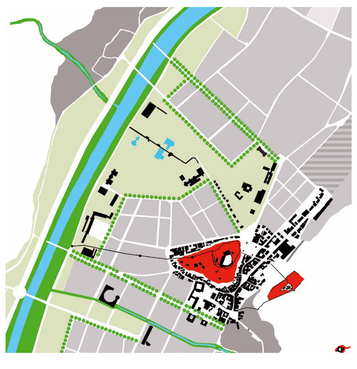
Progetto 1

Il progetto tenta di mantenere tutti gli edifici pubblici esistenti nell'area, ne propone di nuovi e dà priorità al mantenimento dello stadio attribuendogli la connotazione di edificio isolato, alla stregua di tutti gli altri attorno. I limiti dei quartieri che definiscono il vuoto sono ridisegnati e precisati attraverso filari alberati e posteggi.



Progetto 2

Questa proposta adotta la medesima strategia di definizione del vuoto del precedente: unica differenza rilevante è l'urbanizzazione dell'area oggi occupata dallo stadio, che si ipotizza di ricollocare al di fuori del centro città. È inoltre proposta una nuova passerella che continua e completa il percorso sulla murata del Castelgrande, collegandolo così al fiume.



Rapporto della città intera con il lago

Tutti i progetti cercano l'aggancio tra le due rive in corrispondenza della foce e indagano le tracce di preesistenti percorsi sulla piana. È sempre ravvisabile il tentativo di creare un attraversamento della piana tramite questo terminale, per ottimizzare i percorsi e favorire il diretto collegamento tra le due sponde.
Lo studio dell'area ha evidenziato come in corrispondenza della foce le dighe insommergibili abbiano bisogno di maggiore definizione: l'opera di Cattaneo di fine '800 è nel suo sviluppo sempre estremamente netta e precisa, ma quando raggiunge il lago perde in chiarezza.
I lavori ambiscono a tracciare in quest'area un limite accurato tra manufatto (dighe) e natura (Bolle di Magadino) e a valorizzare il ruolo spaziale delle dighe lungo l'intero corso del Ticino.

Progetto 1

Il progetto termina e consolida le dighe trasformandole in un basamento d'appoggio per un edificio-ponte che afferma con decisione la propria presenza nel paesaggio; l'edificio risolve in sé sia i collegamenti verticali che quelli orizzontali tra le due sponde.
Due filari di alberi seguono l'andamento delle dighe fino alla porta nord del *masterplan*, rafforzando la loro presenza nel territorio.
Allo stesso tempo seguendo tracce dell'idrografia o i percorsi agricoli esistenti, sono introdotti dei collegamenti tra il parco fluviale e i villaggi "fuoriporta" che sorgono al bordo della pianura.

Progetto 2

Le dighe si dilatano alla foce per diventare delle piattaforme; questi ampi terrapieni, alla stessa quota delle dighe, da un lato formalizzano con un preciso disegno la foce del fiume e dall'altro creano delle superfici che possono accogliere attività di vario tipo a quota di sicurezza. Suggestivo immaginare queste aree come le uniche emergenze fruibili durante le esondazioni del lago.
Questo caso non mostra particolare attenzione alla valorizzazione delle dighe lungo il corso del fiume, confidando piuttosto nella nuova forza che l'intero sistema acquisisce con il ridisegno del terminale.

Progetto 3

La proposta fa un tentativo più esplicito di collegare la città di Bellinzona al porto fluviale, quindi al lago, immaginando – con tutte le evidenti difficoltà del caso – un trenino che arriva fino all'ex-ponte della Torretta e a un nuovo percorso che scende dalla murata.
La stazione "Foce" è ipotizzata a stretto contatto con il nuovo porto, verso il paese di Magadino; un nuovo ponte assicura il collegamento delle due sponde e funge da nodo di interscambio (auto-percorsi pedonali-treno-battello).
La linearità della nuova infrastruttura proposta rafforza, ribadendolo, il segno delle dighe insommergibili.

Corpo insegnanti

Direttore
Luigi Snozzi

Docenti
Mario Ferrari
Giacomo Guidotti
Stefano Moor

Coordinatore
Michele Gaggetta

Segreteria
Roberta Beffa
Rossana Martini

Ospiti
Nicola Navone
Wilfried Schmidt
Aaron Wegmann
Raffaele Cavadini
Aurelio Galfetti

Invitato
Gabinete
de Arquitectura
Solano Benítez
e Gloria Cabral

Seminaristi

Riorganizzazione
del centro città

Progetto 1
Gayané Djeranian
Sonia Kagan
Ghita Loqmane
Fabien Peter
Xian Chuojie

Progetto 2
Amélie Pontet
William Henry
Marco Agosti
Pierre Géroudet
Florent Quintard

Rapporto della città intera
con il lago

Progetto 1
Audrey Requillart
Baptiste Bordenave
Benjamin Charrié
Romain Mussel

Progetto 2
Norma Tedo
Sarah Abdelaziz
Yulia Imamutdinova

Progetto 3
Rime Elhanafi
Philippine Buhagiar
Sophie Zlotowski